

Decalogo della legislazione secondo Cristo, cioè del Nuovo Testamento

Gregorio Palamas

Il Signore tuo Dio, è l'unico Signore, conosciuto nel Padre e nel Figlio e nello Spirito santo.

Nel Padre ingenerato, nel Figlio generato senza principio, senza tempo e impassibilmente, come Verbo - il quale, avendo unto mediante sé la natura assunta da noi, è chiamato Cristo - e nello Spirito santo, anch'esso proveniente dal Padre, non per generazione ma per processione.

Questo è l'unico Dio, e questo è il Dio vero, l'unico Signore nella Trinità delle Ipostasi, indiviso nella natura, nel consiglio, nella gloria, nella potenza, nell'operazione e in tutte le proprietà della divinità. Lui solo amerai e a lui solo presterai culto, con tutta la tua mente, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua forza. Le sue parole e i suoi ordini saranno nel tuo cuore, per metterli in pratica, parlare e meditare in essi, quando sieda e quando cammini, quando ti corichi e quando ti alzi.

Ricordati sempre del Signore Dio tuo e temi lui solo. Non dimenticarti di lui né dei suoi comandi perché così egli ti darà la forza di fare la sua volontà. Egli infatti non ricerca nient'altro da te se non che tu lo tema e lo ami e cammini in tutte le sue vie.

Questi è il tuo vanto e questi è il tuo Dio. Non prestare orecchio alla impassibilità e all'invisibilità degli angeli ultramondani né alla grande malvagità di colui che di là è caduto ed è sapiente, acuto e abilissimo all'inganno, e non considerare nessuna di queste cose uguale a Dio in dignità.

Non guardare alla grandezza del cielo, alla varietà del suo movimento, allo splendore del sole, alla chiarezza della luna, alla lucentezza delle altre stelle, all'utilità dell'aria per il respiro, alla fertilità del mare e della terra, e non farti un dio di qualcuna di queste cose perché sono tutte serve e creature dell'unico Dio, venute dal non-essere per la sua parola. Infatti, *egli disse e furono fatte, egli comandò e furono create.*

Dunque, solo questi crederai sovrano e creatore di tutto, in quanto Dio, e a lui aderirai con l'amore, davanti a lui ti pentirai notte e giorno per le cadute volontarie e involontarie. Egli è infatti *pietoso e misericordioso, longanime e ricco di misericordia*, che fa eternamente il bene che ha promesso e dà il regno celeste ed eterno, esistenza senza dolore, vita immortale, godimento di luce senza tramonto ai pii che lo adorano e lo amano e custodiscono i suoi precetti.

Ma egli è anche un Dio geloso e giusto giudice e tremendo vendicatore che infligge agli empi verso di lui, a quelli che gli disobbediscono e trasgrediscono i suoi ordini, un castigo eterno, fuoco inestinguibile, dolore incessante, tribolazione implacabile, vestimento di caligine oscura, regione tenebrosa e angusta, miserevole stridore di denti, vermi insonni e velenosi che egli ha preparato per il primo maligno apostata e, con lui, per quanti da lui sono stati sedotti e lo hanno seguito e hanno rifiutato il loro Creatore, in opere, parole e pensieri.

Non farai alcun oggetto che somigli a quante cose si trovano in alto, in cielo, e in basso, sulla terra, e nelle acque, per prestare loro culto e considerarle come dèi, poiché tutte le cose sono creature dell'unico Dio. Egli, negli ultimi tempi, presa la carne da un seno verginale, *è apparso sulla terra ed ha vissuto con gli uomini*, e dopo aver patito, essere morto e risuscitato per la salvezza degli uomini, è salito ai cieli con il corpo e *si è assiso alla destra della Maestà nell'alto dei cieli*. Con questo corpo verrà di nuovo nella gloria a giudicare vivi e morti.

Di questo sì - di lui che si è incarnato per noi - farai l'immagine, per l'amore verso di lui, e per essa ti ricorderai di lui, mediante essa lo adorerai, elevando, per essa, il tuo intelletto a quell'adorabile corpo del Salvatore che siede alla destra del Padre nel cielo.

Similmente farai anche le raffigurazioni dei santi e ti inchinerai ad essi, non come a dèi perché questo è proibito, ma per esprimere il rapporto, la disposizione, il sommo onore nei loro confronti, poiché l'intelletto si innalza verso di essi attraverso le immagini, come anche Mosè fece le immagini dei cherubini dentro il santuario.

Ma lo stesso 'Santo dei santi' era raffigurazione di quello celeste e il Santo terrestre era immagine di tutto il mondo e Mosè lo chiamò 'cose sante' per rendere gloria non a delle creature, ma a Dio creatore del mondo, attraverso di esse.

Tu dunque non deificherai le immagini del Sovrano Cristo e dei santi, ma attraverso di esse adorerai chi prima ha fatto noi a sua immagine e poi, per il suo indicibile amore per gli uomini, si è compiaciuto di assumere la sua immagine da noi e, per essa, è divenuto circoscrivibile.

Ma non ti prostrerai solo alla sua divina immagine, bensì anche alla raffigurazione della sua croce, poiché essa è segno grandissimo e trofeo di Cristo contro il diavolo e la sua falange nemica. Perciò, quando essi la vedono raffigurata fremono e fuggono.

Questa raffigurazione, anche prima dell'originale fu grandemente glorificata nei profeti ed operò grandissimi prodigi; ma anche nella seconda venuta del Signore Gesù Cristo, che fu crocifisso in essa e verrà a giudicare vivi e morti, prima verrà questo grande e tremendo suo segno, con potenza e gloria grande.

Dunque, glorificala ora, per potere, allora, guardare ad essa con franchezza ed essere glorificato con essa.

Alle immagini dei santi ti prostrerai come a quelle di concrocifissi col Signore, imprimendoti la croce davanti agli occhi e ricordando la comunione ai patimenti di Cristo operata in essi. Altrettanto farai per le loro sante bare e per qualche reliquia delle loro ossa, poiché la grazia di Dio non si è separata da quelle come neppure la divinità si è separata dall'adorabile corpo di Cristo nella sua morte vivificante. Ciò facendo e glorificando i glorificatori di Dio, come quelli che per le opere sono apparsi perfetti nell'amore di Dio, sarai anche tu conglorificato con essi da Dio e salmeggerai con Davide dicendo: *Da me sono stati molto onorati i tuoi amici, o Dio.*

Non impegnerai temerariamente il nome del Signore tuo Dio, per qualcosa di terrestre: per rispetto umano o per vergogna o per guadagno personale, giurando il falso, poiché lo spergiuro è rinnegamento di Dio.

Per questo, non giurerai affatto ma fuggirai completamente il giuramento, poiché attraverso il giuramento viene lo spergiuro che separa da Dio e annovera tra gli iniqui colui che ne ha fatto uso. Offrirai invece la sicurezza di un giuramento, dicendo la verità in tutte le tue parole. E se mai ti accada di sottoporerti a un giuramento - cosa deprecabile - se è per qualche cosa secondo la legge divina, lo adempirai come una cosa legale ma, poiché hai comunque giurato, ne chiederai conto a te stesso, rendendoti propizio Cristo, che ha detto di non giurare, con elemosina, supplica, afflizione spirituale, maltrattamento del corpo. Se poi hai giurato per qualche cosa di contrario alla Legge, vedi di non compiere l'iniquità a causa del giuramento, per non essere annoverato insieme ad Erode, l'uccisore di profeti; ma dopo avere rifiutato di adempiere quel giuramento iniquo, poni a te stesso la norma di

non giurare mai più, e propiziati Dio, usando con maggior pena i rimedi sopraddetti, insieme alle lacrime.

Santificherai il primo giorno della settimana, che si chiama anche domenica, perché consacrato al Signore che in esso è risuscitato dai morti ed ha primamente indicato e reso oggetto di fede la comune risurrezione.

In questo giorno ti asterrai da ogni lavoro terrestre. Santificherai dunque questo giorno e non farai alcun lavoro di questa vita, a parte quelli necessari, e darai riposo a tutti coloro che ti sono sottoposti e che vivono con te, perché insieme possiate glorificare Colui che ci ha acquistato con la sua morte, è risorto e, insieme, ha fatto risorgere la nostra natura. Ti ricorderai del secolo futuro e mediterai tutti i comandamenti e i decreti del Signore ed esaminerai te stesso, che non abbia trasgredito o trascurato qualche cosa, e ti emenderai in ogni cosa.

In questo giorno poi frequenterai il tempio di Dio e in esso rimarrai alle sinassi, e con fede sincera e coscienza pura da condanna prenderai il santo corpo e sangue di Cristo; darai inizio ad una vita più diligente, rinnoverai te stesso, ti preparerai all'accoglienza dei futuri beni eterni, in vista dei quali non abuserai di quelli terrestri.

Questo non lo farai neppure gli altri giorni, la domenica però ti asterrai da tutti i beni terrestri - eccetto quelli necessari senza i quali è impossibile vivere - per essere occupato con Dio. Avendo, così, Dio come luogo di rifugio, non commetterai trasgressioni: non farai ardere il fuoco delle passioni, non ti caricherai del peso del peccato.

Così, santificherai il giorno di sabato, facendo cioè, quale celebrazione del sabato, il riposo dai vizi.

Unirai alla domenica le grandi feste stabilite, facendo le medesime cose e astenendoti dalle medesime.

Onorerai tuo padre e tua madre, perché per mezzo loro Dio ti ha introdotto nella vita, ed essi sono, con Dio, la causa della tua esistenza.

Anche tu, dunque, li amerai e li onorerai con Dio, se però l'amore verso di loro aiuta all'amore verso Dio, altrimenti fuggirai immediatamente da loro. Se poi essi ti sono di ostacolo, soprattutto per la fede vera e che porta a salvezza, perché sono di altra religione, non solo li fuggirai ma li odierai; e non loro soli, ma anche tutti quelli di famiglia e quelli stretti da ogni altro tipo di amicizia e di legame, e le tue stesse membra con i loro desideri, e tutto il tuo stesso corpo con la disposizione alle passioni che ha in sé. Cristo infatti ha detto: *Se uno non odia suo padre e la madre e la moglie e i figli e i fratelli e inoltre anche la propria vita, e non prende la sua croce e mi segue, non è degno di me.* Allora, verso i padri, gli amici, i fratelli secondo la carne farai così: quelli che appartengono alla tua fede e non ti sono di impedimento alla salvezza, li onorerai e li amerai.

Ma se fai così con i padri secondo la carne, quanto più onorerai e amerai quelli che ti sono divenuti padri secondo lo spirito. Loro che ti hanno trasferito dall'essere all'essere-bene, ti hanno fatto partecipe dell'illuminazione della conoscenza, ti hanno istruito nella rivelazione della verità, ti hanno rigenerato mediante il lavacro di rigenerazione e hanno posto in te la speranza della risurrezione e dell'immortalità, del regno che non ha fine e dell'eredità, e ti hanno fatto, da indegno degno dei beni eterni, celeste da terrestre, eterno da temporaneo e figlio e ammaestrato non più da un uomo, ma dall'uomo-Dio Gesù Cristo che ci ha clonato lo Spirito di adozione e il quale ha detto: *Non chiamate alcuno padre sulla terra né maestro, perché uno solo è vostro padre e maestro, Cristo*».

Dunque, tu devi ogni onore e amore ai padri spirituali, poiché l'amore portato ad essi è per il Cristo e lo Spirito santissimo nel quale hai ricevuto l'adozione, e per il Padre celeste *dal quale ogni paternità in cielo e sulla terra prende nome.*

Avrai cura per tutta la vita di avere un padre spirituale e di fargli conoscere ogni peccato e ogni pensiero e ricevere da lui cura e remissione. Ad essi, infatti, è stato dato di sciogliere e di legare le anime, e quanto legheranno sulla terra sarà legato nel cielo e quanto scioglieranno sulla terra sarà sciolto in cielo, poiché questa grazia e questa potenza l'hanno ricevuta da Cristo. Perciò obbedirai e non contraddirai loro per non procurare perdizione alla tua anima. Infatti, se chi contraddice ai genitori secondo la carne nelle cose che non sono proibite dalla legge divina è messo a morte, secondo la legge, colui che contraddice ai padri secondo lo spirito, come non scaccerà da sé lo Spirito di Dio e non perderà la sua anima?

Per questo prendi consiglio e ubbidisci sino alla fine ai tuoi padri nello spirito, perché la tua anima sia salvata e tu divenga erede dei beni eterni e puri.

Non fornicerai, per non essere membro di una meretrice invece che membro di Cristo, essere tagliato via dal corpo divino, cadere fuori dall'eredità divina ed essere gettato nella geenna. Infatti, se la figlia di un sacerdote, sorpresa a fornicare, viene arsa, secondo la Legge, per avere disonorato il padre, quanto più chi avrà inflitto tale macchia al corpo di Cristo non sarà reo di punizione eterna?

Ma se lo comprendi pratica anche la verginità, per poter essere interamente di Dio e aderire a lui con carità perfetta, essere intento a lui per la vita preoccupandoti sempre, senza distrazione, delle cose del Signore, impossessandoti in anticipo della vita futura e vivendo sulla terra come un angelo di Dio, poiché la verginità è degli angeli, e chi aderisce alla verginità si fa simile ad essi con il corpo, per quanto è possibile.

Ma ancor più, prima che agli angeli, si fa simile al Padre, il quale ha generato verginalmente prima di tutti i secoli; si fa simile al Vergine, generato in principio da Padre vergine e, negli ultimi tempi, nato nella carne da Madre vergine; si fa simile allo Spirito procedente non per generazione ma per processione, ineffabilmente, dal solo Padre. A questo Dio si assimila e si unisce con nozze incorrotte colui che prende su di sé la vera verginità, e conservando vergine l'anima e il corpo, ogni percezione sensibile, ogni parola e ogni pensiero, è bello delle bellezze verginali.

Ma se non hai scelto di vivere verginalmente e non lo hai promesso a Dio, secondo la Legge, puoi sposare una sola donna nel Signore e abitare con lei sola, così da possedere quello che è tuo nella santità, astenendoti con tutte le forze dalle donne altrui. Potrai compiutamente astenertene se ti custodirai dagli incontri inopportuni con esse, non ti diletterai di fare e ascoltare discorsi immorali e, per quanto è possibile, distoglierai da esse perfino il tuo sguardo sia quello del corpo che quello dell'anima e ti abituerai a non guardare curiosamente la bellezza dei volti. Poiché chi ha guardato *una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore* e per questo è impuro per Cristo che guarda al cuore, e da questo, l'infelice va incontro all'azione vergognosa che si compie attraverso il corpo.

Ma perché parlo di delitto di fornicazione e di adulterio e di tutti quelli che sono propri della natura, quando dal guardare con curiosità alla bellezza dei corpi l'uomo è trascinato sfrenatamente anche a ogni impudicizia contro natura? Tu, allora, tagliando da te le amare radici, non produrrà frutti mortiferi ma fruttificherai la castità e la santificazione che è in essa, *senza la quale nessuno vedrà il Signore.*

Non ucciderai, per non decadere dall'adozione di Colui che dà vita anche ai morti e per non essere fatto figlio, per le opere, di colui che è omicida fin dal principio. Ma poiché l'uccisione procede da una ferita, e la ferita dalla violenza e questa dall'ira, ma l'ira ci coglie in seguito a una perdita che ci è inferta da altri o da una ferita o da una violenza, per questo Cristo ha detto: *A chi ti porta via la tunica non negare anche il mantello* e non colpire a tua volta chi ti colpisce, non restituire la violenza a chi ti fa violenza; così libererai te stesso e chi ti fa il male, dal peccato di assassinio.

Tu, per altro, perdona a coloro che hanno peccato contro Dio, poiché è detto: Perdonate e vi sarà perdonato. Ma il maldicente e il malfattore, egli sconterà la pena, il castigo eterno. Infatti Cristo ha detto: *Colui che dice 'stolto' a suo fratello è reo della geenna del fuoco*.

Se dunque avrai potuto strappare il male alla radice essendoti acquistato per l'anima la beatitudine della mitezza, dà gloria a Cristo, maestro e cooperatore delle virtù, senza il quale - come ti è stato insegnato - non possiamo fare alcun bene. Ma se non puoi rimanere senza adirarti, pur adirandoti, rimprovera te stesso e pentiti davanti a Dio e davanti a colui che è stato ingiuriato da te o ha patito del male da parte tua. Infatti, colui che si pente agli inizi del peccato non perviene al termine di esso, ma chi giace senza dolore nei peccati piccoli, attraverso di essi cadrà anche nei grandi.

Non ruberai perché Colui che conosce le cose nascoste non ti renda moltiplicata la punizione come a chi lo ha disprezzato. Piuttosto, darai anche, da ciò che possiedi, ai bisognosi di nascosto, per ricevere da Dio che vede nel segreto il centuplo e la vita eterna nel secolo futuro.

Non testimonierai il falso, per non renderti simile a colui che da principio calunniò Dio presso Eva, ed essere maledetto come lui. Piuttosto, purché non vi sia danno per i più, coprirai anche la caduta del tuo prossimo, per non essere simile a Cam ma a Sem e a Jafet e ottenere la benedizione.

Non desidererai qualcosa del tuo prossimo: non proprietà, non denaro, non gloria, nulla di quanto è del tuo prossimo, poiché la concupiscenza concepita nell'anima *partorisce il peccato e il peccato consumato genera la morte*. Ma tu non desiderando le cose altrui, ti asterrai anche, se puoi, dalla rapacità della cupidigia.

Piuttosto, offri del tuo a chi chiede e, per quanto puoi, sii misericordioso con chi ha bisogno di misericordia e non voltare le spalle a chi vuole ricevere un prestito. Se poi troverai qualche oggetto perduto, lo metterai al sicuro per il proprietario, anche se questi fosse uno che ti è nemico, perché così te lo riconcilierai anche e vincerai il male col bene, come Cristo ti prescrive.

Custodendo queste cose con ogni tuo potere e vivendo in esse, depositerai nella tua anima il tesoro della pietà, piacerai a Dio e sarai beneficato da Dio e da coloro che vivono secondo Dio e diventerai erede dei beni eterni.

A noi tutti avvenga di raggiungerli, per la grazia e l'amore per gli uomini del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Al quale, con il suo Padre senza principio e il santissimo buono e vivificante Spirito, conviene ogni gloria, onore e adorazione, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.